

SPECIALE

CARISMI E ISTITUZIONI NEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

di Jesus Moran

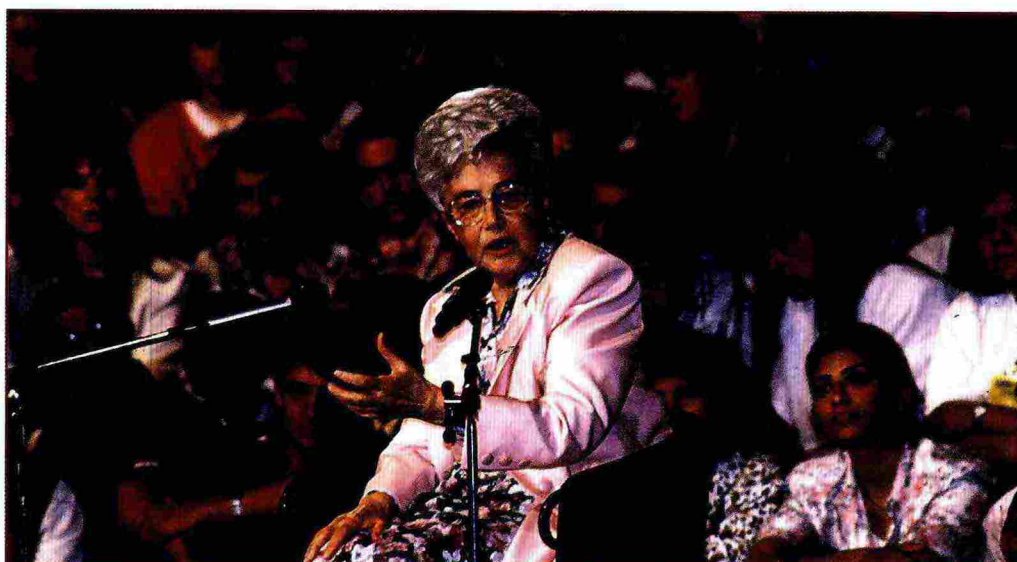
Parola Carismatica
di San Pietro Agostino
Fracassi, 17 gennaio 1991

Chiara Lubich
1920-2000

SPECIALE

Il lungo processo di istituzionalizzazione

di Jesus Moran



Chiara Lubich fondatrice dei Focolari e, sotto, Maria Voce attuale guida del Movimento

1. «La penna non sa quello che dovrà scrivere. Il pennello non sa quello che dovrà dipingere. Lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire. Così, quando Dio prende in mano una creatura, per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona non sa quello che dovrà fare»¹.

Le persone investite da un carisma, non conoscono a priori il carisma e i frutti che esso reca alla Chiesa e all'umanità.

La vita cristiana è sempre e comunque incarnazione, attualizzazione della Parola di Dio, del Verbo di Dio. I carismi nella Chiesa non sono altro che doni dello Spirito al servizio di questa incarnazione, la quale significa l'esplicitazione progressiva della Verità, co-



me annunciato da Gesù stesso: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà» (Gv 16, 12-15). La Chiesa, con i suoi carismi, è "Cristo dispiegato nei secoli".

Il tema "carismi e istituzioni" è stato oggetto di numerosi chiarimenti negli ultimi tempi. Tentativi per dimostrarne la contrapposizione e la complementarietà si sono

CARISMI E ISTITUZIONI NEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

susseguiti con più o meno successo nella discussione teologica. Oggi è un dato acquisito, per dirla in breve, che se i carismi sono doni di Dio per la vita della Chiesa, le istituzioni sono frutto dell'incarnazione e ne sono al servizio. Quindi, secondo *Gv* 16, 12-15, a fondamento del legame fondamentale tra carismi e istituzioni, dovremo considerare la complementarità delle missioni di Cristo e dello Spirito: il Verbo di Dio si è incarnato per opera dello Spirito Santo.

Il 14 giugno 2016 è stata resa pubblica la Lettera *Iuvenescit Ecclesia* (IE). Nel suo intervento di presentazione, il Card. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha sottolineato che: «Fra i punti centrali del documento vi è senz'altro l'affermazione della *coessenzialità* fra doni gerarchici e carismatici, una coessenzialità che appartiene "alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù" (IE, 10). D'altronde "nella Chiesa anche le istituzioni essenziali sono carismatiche e, d'altra parte, i carismi devono in un modo o nell'altro istituzionalizzarsi per avere coerenza e continuità. Così, ambedue le dimensioni, originate dallo stesso Spirito Santo per lo stesso Corpo di Cristo, concorrono insieme a rendere presente il mistero e l'opera salvifica di Cristo nel mondo"» (IE, 10).

Parlare di «carismi» o di «doni dello Spirito» richiede perciò un preciso riferimento scritturistico: "In quanto doni di "grazia" (*charis*) - sostiene Vigini - i doni dello Spirito sono generalmente chiamati "carismi" (*charismata*), ma, in quanto provenienti dallo "Spirito" (*pneuma*), a volte sono detti anche spirituali (*pneumatica*) (...). Tutti questi doni dello Spirito hanno come fonte comune l'identico e unico Spirito² e, per quanto distribuiti in forma e misura diversa a ciascun credente³, sono tutti orientati al bene comune⁴. Chi riceve uno o più doni è infatti chiamato, non ad utilizzarli esclusivamente a

proprio vantaggio, bensì a metterli al servizio della Chiesa, il corpo di Cristo di cui fa parte e che contribuisce a far crescere. È in questo modo che si sviluppa una comunità di grazia e d'amore, capace di 'vivere dello Spirito'⁵ e di godere del 'frutto dello Spirito'⁶⁻⁷

Parlare di "istituzioni" significa parlare di strutture che hanno una loro valenza ecclesiale e, quindi, personalità canonica la



quale riguarda anche le forme associative nella Chiesa. In definitiva, significa parlare di ordinamento canonico.

Fondamentale, affrontando la questione "carismi e istituzioni", è il rapporto o il legame esistente tra essi: spesso, nella vita della Chiesa lungo i secoli, i carismi hanno dato origine a famiglie spirituali che si sono istituzionalizzate, ricevendo dalla Chiesa, dopo un periodo di discernimento, non solo il riconoscimento del carisma in sé, ma l'approvazione ecclesiastica in quanto istituzione. Da qui, l'importanza della singola regola o, per quanto riguarda i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, dei singoli statuti.

2. L'istituzionalizzazione del Movimento dei Focolari è stato un processo lungo, iniziato con l'approvazione diocesana, a Trento, e sfociata poi nella approvazione definitiva degli *Statuti generali*, il 29 giugno ▶

SPECIALE

1990, da parte del Pontificio Consiglio per i Laici.⁸

Per comprendere meglio questo processo di istituzionalizzazione, conviene dare uno sguardo all'origine e allo sviluppo storico del Movimento dei Focolari e alle vocazioni presenti in esso.

In genere, i "primi tempi" di un'Opera di Dio riguardano l'intero arco della vita del suo fondatore o della sua fondatrice. La consacrazione di Chiara Lubich, avvenuta il 7 dicembre 1943, è considerata l'atto di nascita del Movimento dei Focolari. Chiara è poi deceduta il 14 marzo 2008. Attorno a Chiara, il carisma dell'unità ha convogliato un "grappolo di carismi"⁹ rappresentato dalle sue "prime compagne" e dai suoi "primi compagni".

Nei primi anni, man mano che il carisma dell'unità andava manifestandosi, la realtà ecclesiale nascente si è distinta totalmente sia dal Terzo Ordine Franciscano, realtà ecclesiale a cui Chiara e alcune delle sue "prime compagne" appartenevano o frequentavano, sia dall'Azione Cattolica trentina nella quale la Lubich era stata pure molto impegnata. Sono stati anni in cui lei si è fidata pienamente dell'amore paterno dell'arcivescovo di Trento, ma in cui ha anche cercato il confronto con esperti e con altre figure "carismatiche" dell'epoca. Il processo di discernimento e distinzione ha avuto un primo esito con l'approvazione diocesana dei «Focolari della Carità» ottenuta nel 1947¹⁰. Ma il discernimento a livello diocesano è ancora proseguito¹¹.

Chiara stessa era solita dire che, se nel 1943 è nato il Movimento dei Focolari, nel 1949 è nata l'Opera di Maria. In effetti, nell'estate del 1949, sulle Dolomiti, in seguito

36



Chiara Lubich con Paolo VI, sotto con Madre Teresa e, in fondo con Giovanni Paolo II



ad un particolare "Patto di Unità" fatto con Iginio Giordani, Chiara ha vissuto una esperienza mistica comunitaria - il *Paradiso '49* -, che si è protratta, in vario modo, fino all'estate del 1951. È stato in quel periodo che lei ha avuto delle illuminazioni particolari sui misteri della fede, sul carisma dell'unità e sull'Opera stessa.

3. Non è ancora chiaro se il clima di vigilanza (e in qualche caso di sospetto) suscitato, in quegli anni, nella Chiesa dalla pubblicazione dell'enciclica di Pio XII *Humani generis* nel 1950 abbia riguardato in qualche modo anche le nuove realtà ecclesiali¹² ma, a somiglianza di altri carismi e di altre opere nate nella Chiesa, e in vista dell'eventuale approvazione pontificia, Chiara con il sostegno di Mons. Carlo De Ferrari e di Mons. Giovanni Battista Montini¹³ e con l'aiuto qualificato di alcuni esperti, estese la Regola¹⁴ in conformità al *Codice di Diritto*

Canonico allora vigente¹⁵, tenendo presente lo sviluppo del Movimento di allora.

Alla comunità iniziale di circa cinquecento persone, nata attorno a Chiara Lubich e costituita principalmente da giovani ragazze e ragazzi, immediatamente hanno poi aderito laici e religiosi nel Trentino e in tante città dell'Italia. In seguito anche sacerdoti e vescovi. Nei decenni, si sono stagliate le diverse vocazioni dell'Opera - focolarine, focolarini, focolarine e focolarini sposati, volontari e volontarie, sacerdoti focolarini e sacerdoti volontari, i gen¹⁶ e le gen, religiosi, vescovi, "impegnati" in vari ambiti - e il Movimento si è diffuso in tutto il mondo e in tante Chiese e Comunità ecclesiali. Inoltre, nel puntare all'unità con ogni prossimo,

CARISMI E ISTITUZIONI NEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

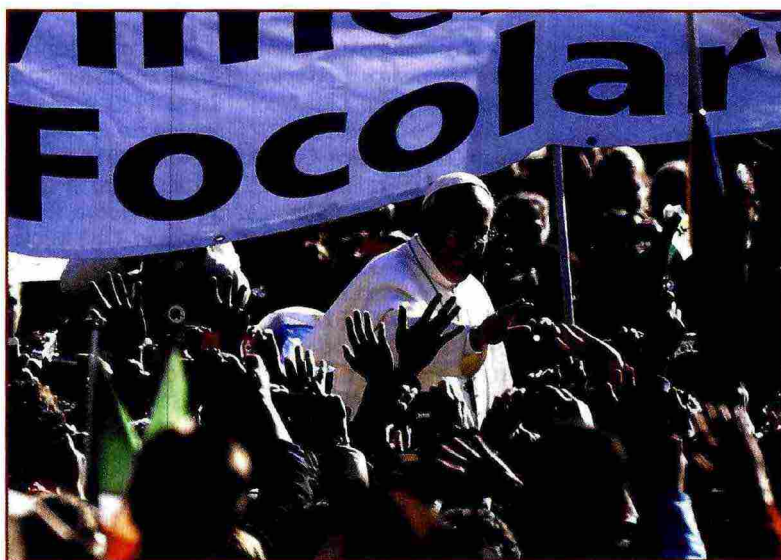
è nato il dialogo con persone appartenenti agli altri carismi antichi e nuovi, con membri di altre Chiese, con seguaci delle diverse religioni, con persone di convinzioni non religiose e, infine, con persone impegnate nell'ambito della cultura. Uno spaccato di quanto auspicato da Paolo VI nell'*Ecclesiam suam*.

E proprio all'unità con la gerarchia ecclesiastica Chiara ha sempre attribuito la diffusione e la fecondità del Movimento. Così come non ha risparmiato energie nel seguire con particolare cura ogni nuovo sviluppo, nel rivedere volta per volta l'assetto del-

da quanto Giovanni Paolo II aveva detto, in un'occasione precedente, rivolgendosi ai membri del Movimento: "Io vedo che voi seguite autenticamente quella visione della Chiesa, quella autodefinizione che la Chiesa ha fatto di se stessa nel Concilio Vaticano II"¹⁸.

4. In definitiva, penso emerga evidente come Chiara Lubich sia stata arricchita dallo Spirito Santo di un particolare "genio ecclesiale". Il Movimento dei Focolari, o più precisamente, l'Opera di Maria che ne è nata sgorga tutta dalla sua anima e, in qualche modo, coincide con essa.

Fu Paolo VI, in occasione della riforma liturgica, a definire l'espressione "genio ecclesiale" nell'udienza generale di mercoledì 22 agosto 1973: "La comunità costituita afferma la prerogativa d'aver per sé la presenza di tutti i suoi fedeli, ad alcuni dei quali, se è consentita una certa autonomia nella pratica religiosa in gruppi distinti, omogenei, non deve mancare la comprensione del genio ecclesiale, ch'è quello di



l'Opera – e, quindi, la sua dimensione istituzionale –, dandone resoconto ai membri del Movimento¹⁷ in modo da permettere a tutti di partecipare all'azione creatrice di Dio nell'Opera, e infine nell'aggiornare gli *Statuti* stessi.

A tal proposito è molto significativo l'Art. 3 degli *Statuti*: "L'Opera di Maria, perché orientata al rinnovamento dei singoli, della Chiesa e della società, per la varietà e universalità delle persone che la compongono, per le sue finalità, per i suoi aspetti, per i dialoghi e per le opere che intraprende, rispecchia – in certo modo – anche i lineamenti della Chiesa, quale figlia con il profilo della madre".

In realtà, questo articolo prende spunto

essere popolo, con un Cuor solo e un'anima sola, d'essere cioè, anche socialmente, unità, d'essere Chiesa"¹⁹. Al "genio ecclesiale" è, dunque, intimamente e profondamente connaturale quella consapevolezza profonda di essere Chiesa e di vivere con la Chiesa, di provare una vera «passione per la Chiesa», e cioè di sentire che tutto nella Chiesa ci appartiene, anche i dolori, i drammi, gli scandali.

La Chiesa è stata, da sempre, una realtà "congeniale" a Chiara Lubich. Una realtà esistenziale in lei e intimamente legata al dono del carisma. Solo così ha potuto "generare" nel seno della Chiesa "il popolo dell'unità". E come ogni vera generazione, anche questa non è stata priva di dolori e di

SPECIALE

sospensioni. Ma Chiara non ha mai dubitato della Chiesa, sua Madre e nella sua anima non si ravvisa nessun tratto di contrapposizione tra carisma e istituzione. Il suo rapporto con la gerarchia è sempre stato vissuto profondamente all'insegna dello spirito evangelico.

Allo stesso tempo Chiara non ha mai rinunciato agli impulsi profetici che le erano connaturali e da vera fondatrice – e quindi portatrice di una novità dello Spirito – ha mostrato in ogni tappa del suo lungo percorso spirituale un realismo ecclesiale enco-

miabile, da vera figlia della Chiesa.

In tal senso si può ritenere che proprio perché il dono ricevuto da Chiara Lubich è un carisma di unità, esso sia strutturalmente configurato per dare un contributo decisivo ad un prassi ecclesiale più consona a ciò che la Chiesa è nella sua vera natura in quanto dispiegamento nella storia della vita trinitaria.

È quell'ecclesiologia di comunione, tanto agognata dagli ultimi pontefici, che rappresenta la più grossa sfida della Chiesa nel III Millennio. ●

NOTE

¹ Chiara al XIX Congresso Eucaristico Nazionale: *La mia testimonianza di vita e di fede*, Pescara, 15 settembre 1977, in: CHIARA LUBICH, *Scritti Spirituali/1*, Città Nuova, Roma 1991³, pp. 9-10.

² 1 Cor 12,4.

³ Rm 12,6; 1 Cor 12,4-11.

⁴ 1 Cor 12,7.

⁵ Gal 5,25.

⁶ Gal 5,22.

⁷ GIULIANO VIGINI, *Dizionario del Nuovo Testamento. Concetti fondamentali, parole-chiave, termini ed espressioni caratteristiche*, Paoline, Milano 2011, pp. 273-274.

⁸ Gli *Statuti generali dell'Opera di Maria*, che è il nome con cui il Movimento dei Focolari è stato approvato dalla Chiesa, constano delle seguenti dieci parti: I. Natura, fine, spirito; II. Struttura e composizione; III. Aspetti concreti della vita dell'Opera; IV. Gli organi del governo generale; V. Le zone; VI. Sezioni, branche, movimenti; VII. Linee di comportamento riguardanti le persone di altre Chiese e Comunità ecclesiali appartenenti all'Opera di Maria o Movimento dei Focolari; VIII. Norme per i rapporti con i seguaci di altre religioni; IX. Norme per i rapporti con persone di convinzioni non religiose; X. I rapporti con le autorità ecclesiastiche.

Gli *Statuti generali* sono stati ulteriormente rivisti da Chiara e approvati dalla Chiesa per ben tre volte: nel 1994, nel 1998 e nel 2007.

⁹ Cf. Chiara alle scuole delle e dei focolarini (presente tutta la città): *Risposte a 6 domande* (Il parte, risposta n. 1), Loppiano, 13 maggio 2003: "Noi siamo convinti di questo: che al Centro dell'Opera non ci sia soltanto un carisma grande che prende dentro tutti, ecc., ci sia un grappolo di carismi. Parlo di grappolo perché tutti convergono al mio naturalmente; ma se non c'era quel carisma, quell'altro carisma, non ci sarebbero state le realtà che loro rappresentano".

¹⁰ Cf. *Statuto dei focolari della carità (Gli apostoli dell'Unità)*, Trento, 1948; *Commenti di Chiara Lubich agli Statuti dell'Opera di Maria*, p. 14. Apud JOAN P.

BACK, *Il contributo del Movimento dei Focolari alla koinonia ecumenica. Una spiritualità del nostro tempo al servizio dell'unità*, Città Nuova, Roma 1988, p. 78;

ARMANDO TORNO, *PortarTi il mondo fra le braccia. Vita di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2011, pp. 32-33.87; GIULIA ELI FOLONARI, *Lo spartito scritto in cielo. Cinquant'anni con Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2012, p. 9; CHIARA LUBICH, *Gesù Eucaristia*, Città Nuova, Roma 2014, p. 35.

¹¹ Cf. ARMANDO TORNO, *op. cit.*

¹² Cf. GIULIA ELI FOLONARI, *op. cit.*, p. 87: Il 1° novembre 1950, Pio XII proclama il dogma dell'Assunzione di Maria. Chiara, è in Piazza San Pietro con alcuni suoi primi compagni. Al suo rientro a casa, trova la lettera del Sant'Uffizio con cui ha inizio l'esame del Movimento. Su quanto avvenuto, cf. CHIARA LUBICH, *Il grido*, Città Nuova, Roma 2000.

¹³ Sui rapporti del Movimento con Mons. Montini, cf. GIULIA ELI FOLONARI, *op. cit.*. Cf. anche Paolo VI e Chiara Lubich. *La profezia di una Chiesa che si fa dialogo. Giornate di Studio, Castel Gandolfo (Roma), 7-8 novembre 2014* (a cura di Paolo Siniscalco e Xenio Toscani), Istituto Paolo VI, Brescia 2015; *Paolo VI al Movimento dei Focolari*, Città Nuova, Roma 1978.

¹⁴ Si tratta della Regola del 1951 a cui è seguita la Regola del 1955 e la Regola del 1958.

¹⁵ Il Codice del 1917 venne sostituito soltanto nel 1983 dal nuovo Codice.

¹⁶ Sta per: "Generazione nuova".

¹⁷ Sotto il titolo: "L'Opera oggi".

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Movimento dei focolari*, Centro Mariapoli di Rocca di Papa, 19/8/1984; in *«L'Osservatore Romano»*, 20-21/8/1984, p. 5.

¹⁹ In http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1973/documents/hf_p-vi_aud_19730822.html; apud RENATO MARANGONI, *La Chiesa, mistero di comunione: il contributo di Paolo VI nell'elaborazione dell'ecclesiologia di comunione, 1963-1978*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2001, p. 270 (nota 31).